

## P. FLAVIO GIANESSI

*A te, Maria, il perdono  
dagli occhi rossi come piaghe aperte*

E per te, ricominciò tutto da capo  
sotto la croce,  
Maria.

E non più un angelo ti disse che eri madre,  
ma tuo figlio,  
lassù appeso.

«Donna, ecco tuo figlio» disse; e a lui «Ecco tua madre».

E Giovanni, che conosceva Nicodemo, non chiede come lui:

«Può forse un uomo entrare una seconda volta nel seno della Madre?»

A te ha ridato una speranza e ti ha aperto un futuro:  
e in futuro resterà madre.

E a lui è bastato il tuo silenzio

e le tue lacrime dagli occhi rossi come piaghe  
aperte.

Dal monte aveva detto, nella sua esuberanza:

«Guai a voi, ricchi.

Ma a voi che ascoltate, io dico:

Amate i vostri nemici, fategli del bene, benedite e pregate per loro;

a chi ti percuote su una guancia dàgli anche l'altra;

a chi ti sequestra per un chilometro, tu fanne due con lui».

E qualche realista tra la folla, o qualche mamma di buon senso:

«Dici bene tu, che non hai dei figli! Ma, se ti bastonassero tuo figlio?

Se te lo incarcerassero? se te lo sequestrassero? se te lo uccidessero?».

E lui guardò te, sua madre.

Come ora sotto la croce.

Desideravi morire prima di lui;

non certo per non vederlo soffrire,

ma perché pensavi di dovergli insegnare tu come si muore.

Ma toccò a Giuseppe rendergli la morte sorella.

A te fu affidato il perdono,

la garanzia del suo Vangelo,

e ora con Giovanni ricominci l'attesa

e il parto a Pentecoste.

## GIORGIO TORRI

Io parlo continuamente con la  
Madonna, mamma e ausiliatrice.

«Lei prega la Madonna?», mi è sta-  
to chiesto.

Pregare la Madonna significa, per  
me, essere in continuo colloquio con  
Lei, come un buon figliuolo, che non si  
stanca mai di confidare tutto alla sua  
mamma. Tanta è l'abitudine di confida-  
re alla Vergine Santissima ogni pena e  
ogni gioia della mia giornata che non  
saprei nemmeno io quante volte al gior-  
no, in questo modo, La preghi o meglio  
rivolga a Lei il mio pensiero, quasi in un

colloquio continuo. Questa abitudine ri-  
sale alla mia giovinezza. Quando, all'età  
di diciotto anni, mi morì la mamma, alla  
quale solevo, fin dalla più tenera età,  
raccontare sempre ogni mio segreto, ri-  
cordo d'aver cercato nella preghiera lo  
sfogo del mio dolore, e nacque sponta-  
neo, come un bisogno dello spirito, sen-  
tire la Madonna come una mamma, a  
cui rivelare tutto. Per cui, alla domanda  
se io prego la Madonna, mi viene sponta-  
neo di rispondere: soprattutto io parlo  
con la Madonna, anche se, con ciò, non  
voglio affermare di non invocarla con  
le preghiere consuete: quelle del mattino  
e della sera, dell'«Angelus» e del Rosa-  
rio, che è la preghiera più umile e più  
divina allo stesso tempo: umile, perché  
nella sua semplicità ha trovato, specie  
negli umili, la più larga diffusione, poi  
perché ispira conforto, speranza, fidu-

cia, confidenza, certezza; divina, per-  
ché, quasi per un miracolo continuo,  
riesce a stabilire un diretto contatto, una  
spirituale corrispondenza fra l'umano e  
il divino, forse — anzi certamente —  
perché rivolta proprio a Colei che rap-  
presenta la perfetta esistenza del divino  
nell'umano.

Quante volte si sente ripetere l'affer-  
mazione: «A Gesù, per Maria!». Dap-  
prima può sembrare una frase fatta, e  
non ci si fa caso; poi, invece, se si riflet-  
te, ci si rende conto che veramente non  
si può amare Cristo, se non si impara ad  
amare la Sua Madre santissima.

Fra i titoli più belli con cui si invoca  
la Madre santissima di Gesù, uno mi è  
stato sempre particolarmente caro:  
«Auxilium Christianorum», l'Ausilia-  
trice, l'Aiuto infallibile di noi poveri  
peccatori: forse perché sono sempre vi-  
suto nella mia parrocchia, la cui chiesa è  
intitolata a Maria Ausiliatrice; forse per  
l'educazione datami dai Padri Salesia-  
ni, i quali, come il loro fondatore, s.  
Giovanni Bosco, venerano la Madonna  
sotto questo titolo; forse per il fascino  
che ha destato sempre in me l'immagine  
dolcissima dell'Ausiliatrice, così solen-  
ne e maestosa, e nello stesso tempo così  
materna e buona.

Posso affermare poi con certezza  
che la mia devozione all'Ausiliatrice ha  
segnato un solco nella mia vita. Tutte le  
tappe portano un ricordo di Lei! Ancor  
giovinetto, in compagnia dell'allor coe-  
taneo ed amico, il Servo di Dio Alberto  
Marvelli, eravamo, insieme con molti  
altri, collaboratori ed animatori convin-  
ti delle feste e delle processioni, che il 24  
Maggio si organizzavano in parrocchia,  
insieme a tutto lo stuolo di ragazzi e  
ragazze dell'Oratorio Salesiano e del-  
l'Oratorio femminile, tenuto dalle Fi-  
glie di Maria Ausiliatrice. Formata la  
mia famiglia, ho voluto subito consacrarla  
all'Ausiliatrice, perché Lei la gui-  
dasse, la proteggesse, l'aiutasse nei mo-  
menti difficili. Da adulto, nelle mie atti-  
vità professionali e nel lavoro di aposto-  
lato, alla Madonna ho chiesto sempre  
consiglio, suggerimento, guida ed aiu-  
to. E, chiedendolo a Lei, ho la certezza  
che Essa, Madre di Dio e Corredentrice  
del genere umano, sia il nostro aiuto più  
valido e sicuro. Non già perché sia su-  
bentrata in me l'idea di un primato o di  
una graduatoria fra la Madonna, il Cro-  
cifisso o l'Eucaristia, come un'errata  
mentalità popolare, in un clima di scon-  
certanti fantasmi, potrebbe indurre,  
bensì certo che il ruolo della Vergine  
Santissima è quello di amorevole, umile  
e potente mediatrice fra l'uomo e Dio.